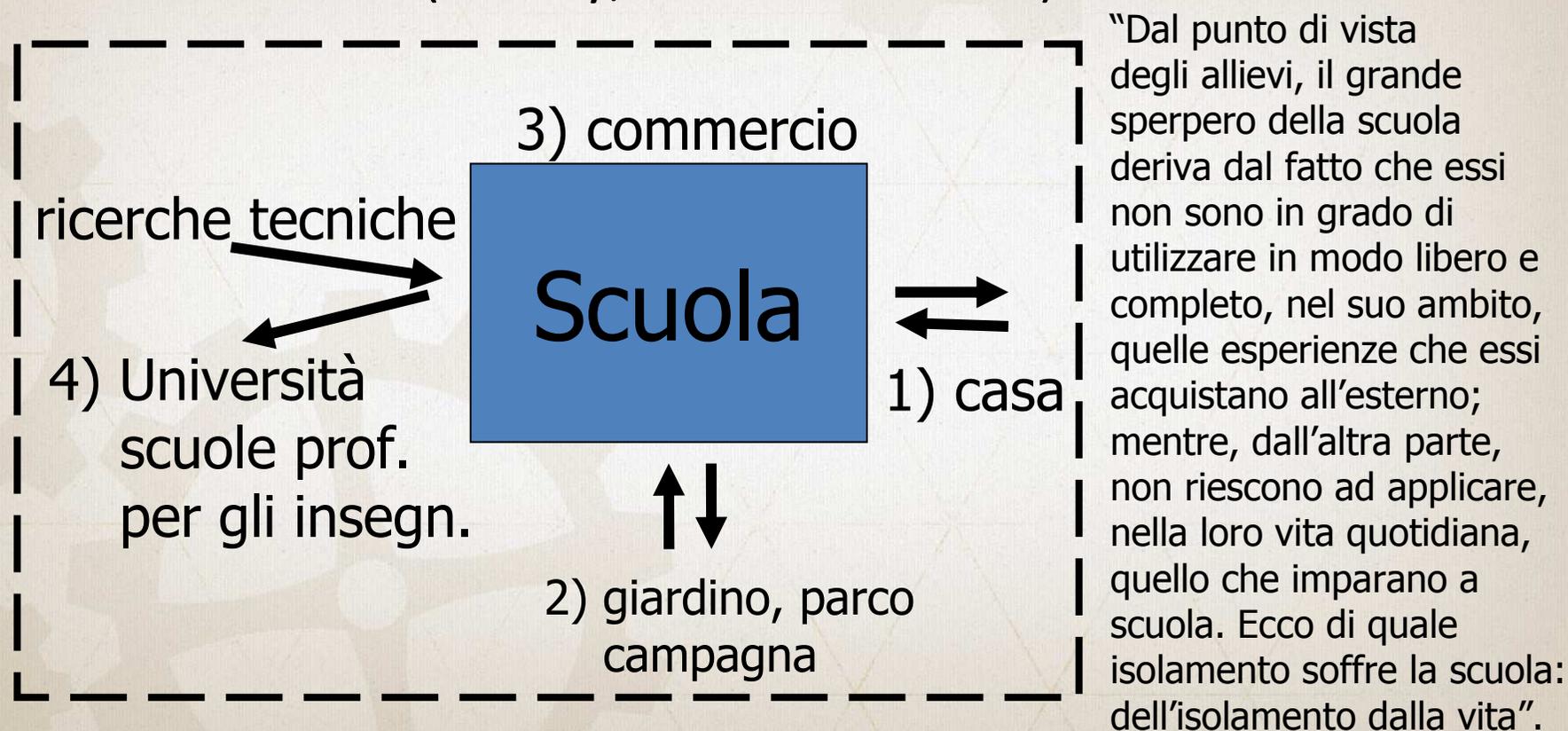
The background of the slide features a light beige color with a subtle, repeating pattern of interlocking gears and a grid of thin, light-colored lines. A solid orange horizontal bar is positioned in the upper-middle section of the slide.

Scuola e società

Disuguaglianze ed equità dei sistemi

L'unico modo efficace per unire le parti del sistema tra loro
è quello di unire ciascuna di esse alla vita
(Dewey, *Scuola e Società*)



Waste in education (sperperi nell'educazione)

- In Scuola e Società (1899) Dewey affronta il tema della scuola come “istituzione autonoma” e dei suoi rapporti con la società e con i suoi “membri naturali: i bambini”
- Il problema è di natura organizzativa, “perché ogni sperpero deriva da un'insufficiente organizzazione, il cui scopo è quello di promuovere economia ed efficienza”
- ... “Lo spreco che soprattutto importa è quello della vita umana (nel periodo in cui il bambino sta a scuola e successivamente) dovuto ad una preparazione inadeguata e distorta.

Sperpero = isolamento

- “l’organizzazione fondamentale è quella della scuola, considerata come comunità di individui, in rapporto alle altre forme di vita sociale”
- “ogni sperpero è dovuto all’isolamento; ed organizzare non significa altro che coordinare le varie parti affinché funzionino in modo spedito, flessibile e totale”
- sperpero = a) isolamento delle varie parti del sistema scolastico; b) mancanza di unità negli scopi educativi; c) assenza di coerenza nei suoi studi e nei suoi metodi

I concetti di società educante e di l'educazione diffusa introducono quello di : educazione permanente

- **l'educazione formale**, che si svolge nel sistema di istruzione e in quello della formazione professionale e porta attraverso un percorso istituzionale all'ottenimento di titoli certificati e riconosciuti;
- **l'educazione non formale**, che si svolge in contesti organizzati non necessariamente istituzionali, e quindi anche al di fuori delle strutture d'istruzione e di formazione;
- **l'educazione informale**, che si realizza nel complesso delle pratiche della vita quotidiana.

Le esperienze educative possono essere

Intenzionali

Che si dichiarano tali, indipendentemente dal conseguimento di una certificazione finale riconosciuta (scuola, formazione aziendale, corsi vari, scuola-guida, laboratori, animazione ...)

Non dichiaratamente intenzionali

Tendono a modificare atteggiamenti e comportamenti, abitudini e opinioni (campagne pubblicitarie, organizzazione degli spazi urbanistici)

Non intenzionali

Gli esiti formativi non sono riconosciuti, previsti e ricercati (rapporti amicali, spettacoli televisivi, eventi sportivi, catastrofi naturali ...)

The background of the slide features a light beige, textured surface. On the left side, there are several overlapping, semi-transparent gear icons in a light brown color. On the right side, there is a faint, light-colored grid pattern. A solid blue rectangular box is centered on the slide, containing the main text.

Dallo svantaggio al disagio
(difficoltà e disturbi
nell'apprendimento)

Difficoltà e disturbi di apprendimento

“Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto
far parti uguali fra disuguali”.

Don Milani “Lettera ad una professoressa”.

La scuola è un luogo pensato e organizzato per favorire il
processo di apprendimento e per intervenire sulle eventuali
difficoltà di questo processo

Quindi spesso l'insegnante, l'educatore, lo psicologo è chiamato
ad intervenire in questo processo, ad intervenire sulle
difficoltà e sui disturbi dell'apprendimento.

Didattica: Capire per intervenire miratamente

Nel processo di apprendimento si intersecano tre ordini fattori: fattori cognitivi, emotivo-relazionali e sociali. Variabili relative all'alunno, all'ambiente e all'organizzazione scolastica, ai docenti, alla didattica, alla famiglia e all'ambiente sociale dell'alunno.

Nella scuola, di fronte a un alunno che non studia o che ha delle difficoltà nell'apprendimento, si devono considerare tante variabili: la sua motivazione, l'attenzione, l'autostima, le capacità cognitive, la metacognizione, lo stile di apprendimento, gli stili d'insegnamento e relazionali dei docenti, la didattica, il clima della classe, l'organizzazione degli orari scolastici, le caratteristiche della famiglia e dell'ambiente.

L'insegnante, l'educatore, lo psicologo deve valutare e intervenire in questi tre ambiti e deve considerare le diverse variabili, per personalizzare gli interventi.

Differenza tra disturbo di apprendimento e difficoltà di apprendimento

Il disturbo d'apprendimento è caratterizzato da tre aspetti principali: l'innatività (c'è familiarità del deficit, sono presenti indicatori precoci di rischio come i disturbi del linguaggio, i disturbi visuospatiali, ecc.); la resistenza all'intervento (il deficit permane anche dopo ripetuti interventi didattici qualificati e supplementari); la resistenza all'automatizzazione (non migliora la velocità di esecuzione anche in seguito a trattamenti qualificati)

La difficoltà di apprendimento è legato più a condizioni ambientali esterne (aspetti educativi, didattici, socio-culturali) e a variabili interne dell'alunno (fattori emotivi e motivazionali, ecc.), spesso è un ritardo di apprendimento, i deficit migliorano sensibilmente in seguito ad interventi adeguati

Disturbi Specifici dell'Apprendimento

I DSA costituiscono un gruppo variegato di difficoltà che riguardano gli apprendimenti scolastici, quali:

- l'acquisizione e l'uso della lettura (dislessia),
- la codifica scritta del codice verbale (disortografia),
- la realizzazione dei pattern motori della scrittura (disgrafia),
- il processamento numerico e il calcolo (discalculia).

Alcuni autori parlano anche di:

- disturbo della comprensione del testo
- disturbo della soluzione di problemi

Alcuni autori inseriscono nei disturbi specifici di apprendimento anche disturbi che non riguardano gli apprendimenti scolastici:

- i disturbi del linguaggio,
- i disturbi motori,
- il deficit di attenzione con iperattività (ADHD)

Alcuni modelli di ricerca (interpretativa) per:

- analizzare e studiare difficoltà nell'apprendimento linguistico (ricerca osservativa-interpretativa)
- intervenire e recuperare l'abbandono scolastico (ricerca-azione)
- analizzare la fobia per la scuola (studio di caso)
- studiare il condizionamento sociale sull'andamento scolastico (misurazione e ricerca nessi-relazioni)

Ric.
Qualitativa-
osservativa

Abstract dell'articolo Cicognani E., *Strategie interattive dell'educatrice nei confronti di bambini con differente livello di sviluppo linguistico*, "Infanzia", a. 6, n.s., n. 6, feb 1988, pp. 21-23 (fonte Banca dati Indire, www.indire.it).

L'ipotesi che guida la ricerca descritta è: l'educatrice adotta un linguaggio ricco e articolato quando interagisce con bambini che presentano una produzione verbale ricca. A tale scopo, sono stati osservati due gruppi di bambini di età compresa fra i ventotto e trentatré mesi, rispettivamente a ricca e a scarsa produzione verbale. Ogni gruppo è stato osservato in due periodi di interazione, per un tempo di circa cinque minuti ciascuno, in una situazione di gioco guidato. Le comunicazioni verbali sono state registrate, quelle non verbali e i comportamenti sono stati annotati da un'educatrice. Il materiale raccolto è stato classificato mediante tre categorie di analisi. Si è analizzato il numero di parole e di frasi prodotte rispettivamente dai bambini e dalle educatrici, la lunghezza degli enunciati e le iniziative comunicative. Queste ultime sono state classificate in risposte, domande, commenti, proposte, richieste d'attenzione e di aiuto per i bambini, mentre per le educatrici in: risposte, domande, commenti, conferme empatiche, proposte e controlli. Il secondo gruppo (a scarsa produzione verbale) comunica poco e utilizza enunciati brevi (in media 1,6 parole per enunciato contro le 3,1 del primo gruppo). Al secondo gruppo le educatrici rivolgono una quantità maggiore di linguaggio e di iniziative comunicative, soprattutto domande, proposte, conferme empatiche, risposte. Le educatrici tendono a cogliere in maniera maggiore le iniziative del primo gruppo, verso il quale producono più insegnamenti. I bambini del secondo gruppo intraprendono più iniziative verbali e intervengono nella comunicazione solo se interpellati o per richiamare l'attenzione, a differenza dei bambini dell'altro gruppo che intervengono con commenti, proposte e domande, svolgendo un ruolo attivo.